

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

UNA STORIA ESEMPLARE DELLA NOSTRA CITTA'

L'odissea di un "raccomandato",

Dopo aver bussato invano a tutte le porte, un sarto senza lavoro di Villa dei Gordiani lascia la famiglia, sale sul treno per il Brennero, sviene per la fame ad Arezzo e ritorna a casa dopo tre giorni di ospedale - Era sotto sfratto e tutti i mobili dell'alloggio erano stati pignorati - Le assicurazioni dei monsignori

fra questi non ci fu Alessandro Caporuscio. Egli lo seppe una sera per caso, da un amico, mentre era a spasso, che la raccomandazione che aveva presentato lo aveva favorito. Tornò a casa affranto; i bambini erano già a letto e la moglie, quando seppe piangere, lui rimase seduto in cucina, accanto alla finestra, quasi volesse attendere l'alba. Lo indomani sarebbe venuto il poliziotto, il gne, poi sarebbe stata la volta della buca, dei mobili della casa.

Un amico li consigliò di rivolgersi a Monsignore Principe al Vaticano. L'accoglienza fu inaspettata. Il segretario del prefetto, dopo aver discuterto sulla mancanza di esperienza e di spirito di iniziativa dimostrata dal giovane, gli consigliò di rivolgersi al cardinale, arcivescovo del parrocchia e offri 500 lire. Il sarto accettò la banconota: non aveva i soldi per pagarsi il biglietto del traino. Il parroco della parrocchia rifiutò il visto richiesto, precisando che il Caporuscio non era un "raccomandato". Dubito che il sarto si considerasse un pignorato.

« Se ti conoscete realmente a questora non sareste disaccordati? » fu la risposta.

Altra ricerca di appoggi: monsignor Ferdinando Baldelli, presidente della Pontificia Opera di Assistenza, promise il suo intervento per una assunzione come addetto di una delle altre RAI. Il monsignor Caporuscio, insorgendo, mi unì a me stesso presso la Compagnia internazionale dei Vagoni Letto che cerca padroni. Ma anche queste speranze, dopo pochi giorni sfumano. Nel frattempo Alessandro Caporuscio ha trovato un lavoro nell'imprenditoriale Cesari, dove viene assunto come addetto di telecamere. Scaduto il periodo convenzionato viene licenziato. Di nuovo promesse che si risolvono in una bufera: la un Jerrvolino manda il sarto all'Ufficio Militare, il segretario del Sindacato fa balestre un posto alla Coca Cola; un'altra raccomandazione mandata al sarto, una impresa di Terni. Una domanda allo Biella Peroni non sortisce effetto alcuno.

Il sarto è sfinito: gli ostacoli sono troppi, enormi, insuperabili. Sente che la sua resistenza cede giorno per giorno; la moglie, che ha conservato un barattolo d'addetti alla polizia, comincia a ricuciarlo. Il sarto, il figlio, che rispetto a quello dell'impresa Biella, è purtroppo ridotto a cercare un lavoro, si ricorda della disperazione.

Venerdì scorso il maresciallo dei carabinieri, al quale si era rivolto per un ultimo tentativo, lo indirizza in piazza Mignatta, dove, come si tratta di un posto sicuro — aggiungerà la moglie — pagheremo i debiti, vederai.

« Ci appariva un sogno — ci dette la donna. E lo fu, solo un sogno: quindici giorni dopo ATAC assunse il sarto, ma le condizioni pietose: da mesi non veniva pagato l'affitto al Comune e si prospetta la minaccia di sfratto, la stessa minaccia che grava su decine di famiglie del nuovo quartiere; la fame era stata allontanata giorno per giorno dalle mille raccotte, pure casalinghe a donare, con un amico.

Finché il crollo, la fuga dalla disperazione. Sul treno che correva verso Firenze il controllore gli ha chiesto il biglietto ed egli ha risposto che non aveva che pagare. Alla fermata di Arezzo si è stanchissimo, ha spento fuoco da se stessa, frustando tutti i suoi tentativi di rientrare, affidando alle raccomandazioni, alle promesse, il compito di acquisire la protesta quando si farà disperata.

Fino al 1952, Alessandro Caporuscio ha esercitato il mestiere di sarto, la clientela si faceva via e via sempre più rada soprattutto per i traslochi continuati a cui era costretta la famiglia Caporuscio. In quell'anno 1952 al sarto venne assegnato un appartamento all'interno del Comune, salito a 50 lire al metro quadrato. Il suo trasloco avrà avuto ulteriormente di diradato la clientela: il lavoro artigiano, soprattutto nella nuova borghesia, costituita da povertà gente, non renderà Alessandro Caporuscio dormente improrosibile: partire nella impresa di Rufi Eugenio, direttore di giornale, più di cinquanta curiosi, i complessi. B. aggrediti non dagli antropologi ma oggi anche dai comici volgari e vanagliorosi del medico di casa. Straordinaria disinvoltura di medico, capace di trasformare i malati in elettori e gli elenchi delle schede sanitarie di uno studio diagnostico in liste elettorali, proprio vantaggio!

Ma sole a propria vantaggio? No. Perdonate il professore Bonadies, che nelle sue lettere-comiti ha quasi vergogna di dirlo, ma tutti sanno che oggi vi è per il mondo un valore di voto dato direttamente alla DC. Auguriamoci che i malati di democrazia acuta - siano sempre meno nella nostra città. A scorno del signor Bonadies e della DC.

Negate il voto alla D.C.
VOTATE PER IL P.C.I.!

Il prof. Antonio Bonadies è un medico già noto per alcune sue cosiddette diagnosi a distanza. Si tratta di una personalità complessa, si potrebbe dire, attuale, che comprende l'istinto del vecchio professionista serio e distaccato, chiuso nel suo mondo scientifico, lontano dalla vita politica attiva.

Non è demente per alcuno tuffarsi nella disputa politica, impegnarsi, lottare anche dalla propria cattedra di professionista. Ma il discorso si incappa quando, come nel caso appunto del prof. Bonadies, la cattedra del professionista, l'ambulatorio medico, la consultazione scientifica, il consiglio del dottore diventano anche un controllo politico.

Certo, amico, scrive in questi giorni agli elettori il prof. Bonadies, candidato al Senato per la Democrazia cristiana — noi abbiamo fatto la personale conoscenza in occasione di una consultazione medica al mio studio. In tale circostanza, io spero di aver giocato con i miei consigli e con le mie prescrizioni e spero altresì di aver lasciato in voi un buon ricordo di me. Ormai mi permetto di chiedervi che, in occasione delle prossime elezioni politiche, voi vogliate tenere conto della mia indicazione nella lista degli associati del V collegio di Roma, che comprende le strade contenute nell'elenco che si acciude. E' bene avvertire che la scelta del senatore è fatta sulla base del collegio uninominale e che pertanto la votazione ha significato personale, cioè viene data alla persona che si conosce.

Qui, come si vede, il medico serio diventa cacciator di voti. Elettori dovrebbero essere non coloro che hanno maturato nell'intimo una convinzione politica, ma coloro toccati dalla grazia di un ateo-socio-curioso curioso, il complesso. B. aggrediti non dagli antropologi ma oggi anche dai comici volgari e vanagliorosi del medico di casa. Straordinaria disinvoltura di medico, capace di trasformare i malati in elettori e gli elenchi delle schede sanitarie di uno studio diagnostico in liste elettorali, proprio vantaggio!

Ma debiti aumentavano, occorreva ricorrere ai prestiti, ed erano molti, e addebiti in più, finché un giorno i mobili vennero pignorati. Il sarto riuscì a racimolare 40 mila lire per evitare il sequestro. Altri sacrifici per pagare quel nuovo debito: pasti saltati o rifiutati, con i bambini che creavano e avevano bisogno di sostentamento. I vicini, in gran parte muratori, povera gente

che non aveva nulla da dare, si sono sempre impegnati a darci qualcosa. La moglie, che era stata pignorata, ha aperto la porta la mattina, e non acciuffato di quantità di cibo, e dopo la rana ricerca di un lavoro.

La storia di Alessandro Caporuscio è per certi aspetti tipica di quella di un altro cittadino romano, che la città ha spesso fatta da se stessa, frustando tutti i suoi tentativi di rientrare, affidando alle raccomandazioni, alle promesse, il compito di acquisire la protesta quando si farà disperata.

Fino al 1952, Alessandro Caporuscio ha esercitato il mestiere di sarto, la clientela si faceva via e via sempre più rada soprattutto per i traslochi continuati a cui era costretta la famiglia Caporuscio. In quell'anno 1952 al sarto venne assegnato un appartamento all'interno del Comune, salito a 50 lire al metro quadrato. Il suo trasloco avrà avuto ulteriormente di diradato la clientela: il lavoro artigiano, soprattutto nella nuova borghesia, costituita da povertà gente, non renderà Alessandro Caporuscio dormente improrosibile: partire nella impresa di Rufi Eugenio, direttore di giornale, più di cinquanta curiosi, i complessi. B. aggrediti non dagli antropologi ma oggi anche dai comici volgari e vanagliorosi del medico di casa. Straordinaria disinvoltura di medico, capace di trasformare i malati in elettori e gli elenchi delle schede sanitarie di uno studio diagnostico in liste elettorali, proprio vantaggio!

Ma sola a propria vantaggio? No. Perdonate il professore Bonadies, che nelle sue lettere-comiti ha quasi vergogna di dirlo, ma tutti sanno che oggi vi è per il mondo un valore di voto dato direttamente alla DC. Auguriamoci che i malati di democrazia acuta - siano sempre meno nella nostra città. A scorno del signor Bonadies e della DC.

Negate il voto alla D.C.
VOTATE PER IL P.C.I.!

ALLE 15,50 DI IERI NELL'AEROPORTO DELL'URBE SULLA SALARIA

Una donna muore nel rogo di un piccolo aereo che precipita sulla pista poco dopo il decollo

Il pilota, cugino della vittima, è in gravissime condizioni — Il primo volo — Un guasto meccanico avrebbe provocato la sciagura

Una piccola velivolo biposto fatto di legno, costruito sulla pista dell'aeroponto dell'Urbe da cui aveva appena decollato. Una donna, Teresa Tibaldi, di 42 anni, che si trovava sul sedile posteriore, e morì tra le fiamme. Il pilota, Nicola Bottechio, di 39 anni, era uscito dalla macchina di nubola sua disperazione. Un uomo lo trattenne e lo allontanò dalla pista. A piedi raggiunse la stazione Termini. L'uomo, vedendo così scatenato il panico, si voltò e gridò: « Un guasto meccanico, avrei potuto precipitare ». Il pilota, cugino della vittima, era stato aereo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi

che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire per la prima volta su un aereo. La ragazza, che aveva ripetuto: « Pronto, pronto »,

Ora Alessandro Caporuscio è stato a casa, al lotto III di Villa dei Gordiani, e mostra le lettere di raccomandazione mandate da diversi monsignori.

Dunque, reclama, non è stato un guaio, ma un guaio meccanico.

A Giannfranco Bianchi che il suo primo volo avrebbe dovuto essere il primo lunedì. Il cugino infatti aveva progettato, a quanto sembra, di raggiungere Forza.

I due sono saliti a bordo di un "Auster", biposto, saggiato 1-MET, e il motore è stato avviato, comandi per qualche istante, hi, stop, una accelerata, qui no, ha tirato una « choc », è stato rientrato sul campo.

Teresa Tibaldi non aveva voluto in precedenza, e si era lasciata convincere dal pilota a salire